



Eni SpA **DISTRETTO
MERIDIONALE**



SIME_AMB_01_26

***Progetto di Ripristino Territoriale
Area LPT di Cerro Falcone e parte della condotta di
collegamento tra il Pozzo Cerro Falcone 1 e l'Area LPT***


VALUTAZIONE PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006)

Comune di Calvello (PZ)

Regione Basilicata

Aprile 2018

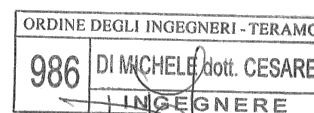
	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	2	25


Progetto di Ripristino Territoriale

Area LPT di Cerro Falcone e parte della condotta di collegamento tra il Pozzo Cerro Falcone 1 e l'Area LPT


VALUTAZIONE PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006)




 PROGER	Commessa PQ048		Doc. n. SIME_AMB_01_26		
	--	--	--	--	--
	00	Aprile 2018	Mammi A. Mazza F.	Di Michele C.	Sbaraglia A.
	REV.	DATA	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

00	Emissione per Enti	PROGER S.p.A	Eni S.p.A	Eni S.p.A	Aprile 2018
REV.	DESCRIZIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	3	25


INDICE

1. PREMESSA	5
1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE	5
1.1.1 Inquadramento territoriale e urbanistico dell'area LPT, della strada di accesso e parte della condotta di collegamento tra il Pozzo Cerro Falcone 1 e Area LPT.....	5
1.2 COERENZA DELLE ATTIVITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E CON IL REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO	6
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	8
2.1 SOGGETTO PROPONENTE	9
2.2 STATO DI FATTO	9
2.2.1 Area LPT e strada di accesso.....	9
2.2.2 Condotta di collegamento pozzo Cerro Falcone 1 – Area LPT	12
2.3 STATO DI PROGETTO.....	13
2.3.1 Area LPT e strada di accesso.....	13
2.3.2 Condotta di collegamento pozzo Cerro Falcone 1 – Area LPT	17
2.4 TEMPI DI REALIZZAZIONE	19
3. STIMA DEGLI IMPATTI	20
3.1 ATMOSFERA	21
3.2 AMBIENTE IDRICO.....	21
3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	22
3.4 CLIMA ACUSTICO	22
3.5 FLORA E FAUNA.....	23
3.6 PAESAGGIO.....	24
4. CONCLUSIONI	25

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	4	25

Elenco Elaborati

NUMERO	TITOLO ELABORATO	SCALA
ALLEGATI GENERALI		
Allegato 1	CTR su Ortofotocarta	1:5.000
Allegato 2	Stralcio Catastale	1:4.000
Allegato 3	Carta dei punti di vista e documentazione fotografica	---
VINCOLI E PIANIFICAZIONE		
Allegato 4	Strumento Urbanistico Comunale	1:10.000
Allegato 5	Carta delle aree protette e vincoli territoriali (PSP-Potenza)	1:25.000
Allegato 6	Carta del Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/1923)	1:10.000
CARATTERISTICHE DEL PROGETTO		
Allegato 7	Planimetria stato di fatto area LPT e strada di accesso	1:500
Allegato 8 a	Sezioni stato di fatto area LPT	1:500
Allegato 8 b	Sezioni stato di fatto area LPT	1:500
Allegato 9	Sezioni stato di fatto strada di accesso	1:200
Allegato 10	Planimetria stato di ripristino area LPT e strada di accesso	1:500
Allegato 11 a	Sezioni stato di ripristino area LPT	1:500
Allegato 11 b	Sezioni stato di ripristino area LPT	1:500
Allegato 12	Sezioni stato di ripristino strada di accesso	1:200
Allegato 13	Profilo stato di fatto e stato di ripristino condotta di collegamento	1:1000
Allegato 14	Particolare ponte soggetto a parziale rimozione	1:20
DOCUMENTI		
Allegato 15	Rapporto delle indagini preliminari e rapporti di prova (Ottobre 2011)	

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	5	25

1. PREMESSA

Il presente documento accompagna la richiesta di Valutazione Preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di ripristino territoriale dell'Area LPT di Cerro Falcone e parte della condotta di collegamento tra il Pozzo Cerro Falcone 1 (CF1) e l'Area LPT.

Si precisa fin da ora che le attività che interessano il progetto non determineranno alcun impatto negativo, anzi, apporteranno evidenti benefici in quanto volte a restituire parzialmente l'area a condizioni di naturalità, ripristinando le condizioni morfologiche precedenti la realizzazione della suddetta area di caricamento.

Si specifica che con nota prot. n. 523 del 16.02.2017 Eni aveva chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) se le attività di ripristino territoriale necessitino di una procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA.


Con nota prot. n. m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0006142 del 15.03.2017 il MATTM ha risposto che *"...al fine di poter sostenere motivatamente l'eventuale assenza o la scarsa significatività di effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione delle modifiche proposte, potrà essere utilizzata la "screening checklist" contenuta nella parte B.4.3 della guida della Commissione europea "Guidance on EIA - Screening".*

Pertanto, la presente relazione fornisce un documento di supporto alla Richiesta di valutazione preliminare ed alla lista di controllo redatte seguendo le indicazioni del Ministero, con lo scopo di fornire una descrizione delle opere che si intendono realizzare per il Ripristino Territoriale dell'area allo scopo di restituirla al proprietario.

1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE

1.1.1 Inquadramento territoriale e urbanistico dell'area LPT, della strada di accesso e parte della condotta di collegamento tra il Pozzo Cerro Falcone 1 e Area LPT

L'area LPT di Cerro Falcone e la relativa strada di accesso, nonché la condotta di collegamento all'Area CF1 ricadono all'interno della Concessione di Coltivazione Idrocarburi "Val d'Agri" per la quale Eni S.p.A. è la Titolare della stessa concessione. Essi sono ubicati nel territorio del Comune di Calvello (PZ), in località "Piana Gaetana" ad una quota di circa 903 m.s.l.m.. L'area LPT è

 Eni S.p.A. Distretto Meridionale	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	6	25

catastalmente individuata al foglio di mappa n. 27, particelle 130 (ex particella 127), 125 (ex particella 3), 1 e 2 del Comune di Calvello (PZ). La strada di accesso all'area LPT è catastralmente individuata al foglio di mappa n. 23 particella n. 4, foglio di mappa n. 21, particella n. 38 e foglio di mappa n. 27, particella n. 1 (Figura 1.1 e Allegato 2).

L'area attraversata dalla condotta è catastralmente individuata al foglio di mappa n. 23, particelle n. 13 e 12 e al foglio n. 27, particelle n. 1, 2 e 125 del Comune di Calvello (PZ) (Allegato 2). L'area di progetto è inserita in un contesto ambientale montano, quasi completamente coperto da boschi di querceti mesofili e meso-termofili, in una zona rurale, caratterizzata dalla presenza di poche abitazioni e masserie isolate, talvolta adibite a rimesse agricole, e da una limitata viabilità locale al servizio delle stesse e delle altre aree minerarie distribuite nel territorio.

Ai sensi del PRG comunale la destinazione della zona in cui ricade l'area di intervento è classificata come Zona Agricola – Zona E (Allegato 4).

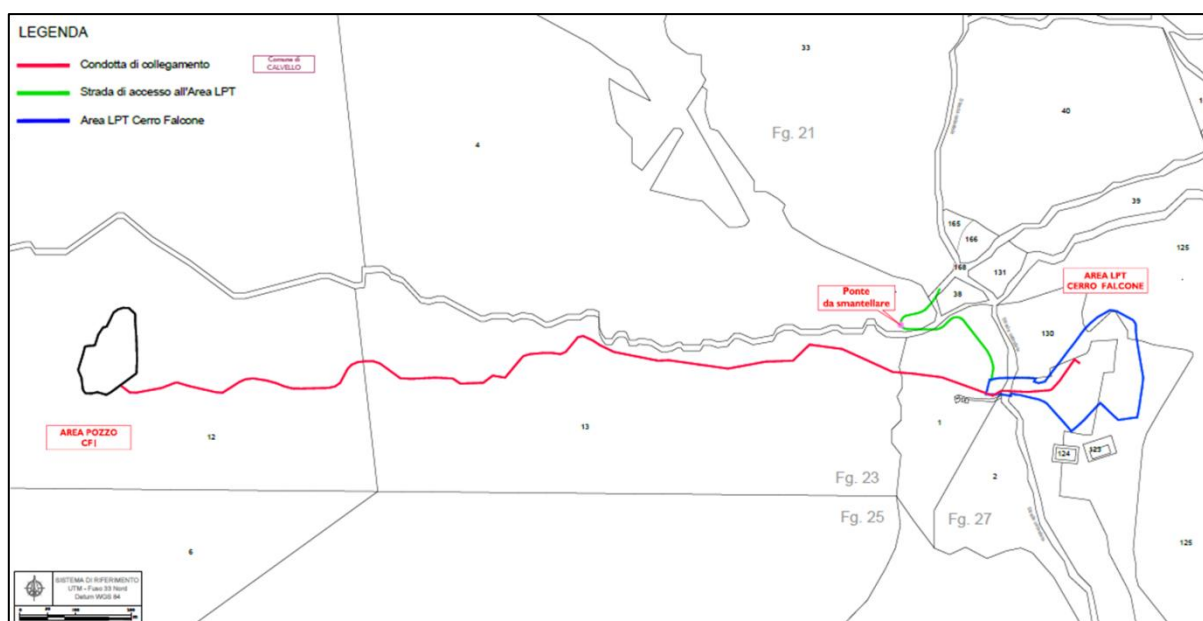



Figura 1.1: Stralcio catastale area di progetto e strada di accesso all'area LPT.

1.2 COERENZA DELLE ATTIVITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E CON IL REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed il regime vincolistico individuano, nell'areale dell'ambito indagato, alcuni elementi di interferenza.

In sintesi le opere in progetto interferiscono con gli orientamenti dei seguenti strumenti:

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267/1923;

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	7	25


- Aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142, lett. c) e g) del D.Lgs. n.42/2004 s.m.i..

In particolare, con riferimento al vincolo "I fiumi, i torrenti e corsi d'acqua [omissis]", lettera c), dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i., buona parte della strada di accesso all'area LPT e una porzione della condotta di collegamento con l'area pozzo CF1 ricadono nella fascia di rispetto fluviale relativa al Torrente (o Fosso) "La Terra", mentre, con riferimento all'interferenza con aree boscate, lettera g), dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i., una piccola parte dell'area LPT, la strada di accesso e parte della condotta di collegamento al pozzo Cerro Falcone 1 ricadono all'interno del suddetto vincolo.

Pertanto, sarà predisposta apposita documentazione da presentare presso l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione (Allegato 5).

Con riferimento, invece, al vincolo idrogeologico una piccola parte dell'area della postazione LPT-CF, parte della strada di accesso all'area LPT e buona parte della condotta di collegamento ricadono in zona vincolata.

Pertanto, sarà predisposta apposita documentazione di Nulla Osta da presentare presso l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio della Regione Basilicata, ai fini dell'ottenimento del nulla osta di competenza (Allegato 6).

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	8	25

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame riguarda il ripristino territoriale parziale dell'Area LPT di Cerro Falcone, della strada di accesso al sito stesso e parte della condotta di collegamento Pozzo Cerro Falcone 1 – Area LPT ricadenti nel territorio del Comune di Calvello (PZ).

Nel mese di Agosto 2011 è stata realizzata un'indagine preliminare ambientale dell'area, propedeutica al ripristino territoriale, al fine di verificare lo stato ambientale della matrice suolo nel sito in oggetto (Allegato 15).

Le attività di indagini sono consistite in:

- esecuzione di n.23 saggi esplorativi mediante utilizzo di escavatore, spinti alla profondità di 4 m dal p.c. (ad esclusione di un saggio spinto alla profondità di 3,8 m);
- prelievo di n. 4 campioni di terreno da ciascun saggio esplorativo realizzato;
- analisi chimiche su tre dei quattro campioni di terreno prelevati da ogni saggio.

I risultati delle analisi chimiche svolte sui campioni prelevati per verificare l'eventuale stato di contaminazione del suolo hanno dimostrato la totale conformità dei terreni ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..


La stratigrafia dell'area Cerro Falcone LPT, identificata attraverso i saggi realizzati nell'ambito della caratterizzazione hanno messo in evidenza, al di sotto di uno strato di massiciata, la presenza di terreni a granulometria medio-fine, argilliti e siltiti marnose, contenenti numerosi frammenti eterometrici di roccia.

I risultati delle analisi, inoltre, non hanno evidenziato presenza di superamenti di CSC ai sensi del D. Lgs. 152/2006 per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale.

Il proprietario del terreno che ospita l'area oggetto di intervento ha chiesto un ripristino parziale dell'area ed in particolare che siano mantenute in sede le gabbionate, la vasca antincendio, parte della viabilità interna e della recinzione e l'attuale morfologia a gradoni dell'area, al fine di una successiva fruizione del sito.

Nel caso specifico, quindi, le attività in progetto prevedono sinteticamente:

1. il ripristino territoriale parziale dell'area LPT;
2. interventi di ripristino di alcuni tratti della strada di accesso all'area LPT e risagomatura di altri;
3. rimozione di una parte della condotta di collegamento tra l'area LPT e la postazione Cerro Falcone 1 e l'inertizzazione della restante parte che rimarrà in loco;

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	9	25

4. rimozione parziale, ovvero del solo impalcato in legno e delle travi di appoggio in acciaio del ponte esistente sul Fosso "La Terra", ubicato lungo la strada di accesso, mantenendo in sede le spalle in calcestruzzo armato del ponte; d'altronde il proprietario ha già le autorizzazioni per realizzare un altro attraversamento del fosso.

In generale, quindi, gli interventi di ripristino territoriale da realizzare hanno il fine di:

- favorire la ricomposizione della copertura vegetale nell'area della postazione (ricostituzione dello strato vegetale, stesa e modellazione di uno strato coltivo, aratura, erpicatura, concimazione e semina);
- ricostruire le condizioni ambientali presenti prima dei lavori in accordo all'uso del suolo dell'area, precedente la realizzazione della postazione (agricola);
- ripristinare parte dell'assetto morfologico esistente prima della realizzazione degli interventi.

2.1 SOGGETTO PROPONENTE

Proponente	Eni S.p.A.
C.F./P.IVA:	00484960588 / 00905811006
Capitale Sociale:	€ 4.005.358.876,00
Sede Amministrativa e operativa:	Distretto Meridionale Via del Convento, 14 – 85059 Viggiano (PZ)
Sede Legale:	Piazzale E. Mattei, 1 – 00144 Roma

2.2 STATO DI FATTO

2.2.1 Area LPT e strada di accesso

L'area oggetto di interventi ricopre una superficie complessiva di circa 29.000 m², comprensivi di una parte recintata in rete metallica, di altezza pari a 2,00 m e dotata di cancello carrabile oltre a cinque cancelli per vie di fuga, per una superficie complessiva di 26.500 m², e di una porzione antistante il cancello di entrata adibita a parcheggio, per una superficie complessiva di 2.500 m² (Figura 2.1).


 Eni S.p.A. Distretto Meridionale	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	10	25



Figura 2.1: Ingresso area LPT di Cerro Falcone.

Ad essa si accede dal raccordo con la Strada Comunale denominata "del Bosco Autieri" proseguendo, poi, per un breve tratto di strada privata (Figura 2.2), della quale Eni è in possesso di regolare contratto di locazione. Lungo la strada privata, asfaltata a tratti, è ubicato il ponte per l'attraversamento del Torrente "La Terra", che sarà oggetto di interventi, per il quale, come già illustrato, si prevede la rimozione dell'impalcato in legno e delle travi di appoggio in acciaio. Tale rimozione, pertanto, non pregiudica l'attuale regime di portata del Fosso "La Terra" ove è ubicato il ponte soggetto a parziale rimozione. (Figura 2.3).

Infatti, per quest'ultimo aspetto, poiché lo svolgimento degli interventi non richiede l'occupazione dell'alveo del torrente, dal momento che sono oggetto di rimozione le sole assi di legno che costituiscono l'attuale impalcato e le relative travi in acciaio che fungono da sostegno alle prime, non è necessario eseguire la verifica idraulica della sezione di progetto.



	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	11	25



Figura 2.2: Strada di accesso al sito – lato Sud-Ovest.



Figura 2.3: Ponte esistente per l'attraversamento del Torrente "La Terra".

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	12	25

Attualmente l'area LPT di Cerro Falcone si presenta recintata e al suo interno le strutture presenti sono rappresentate da (Allegato 7):

- n.4 bacini in terra;
- n.1 vasca di stoccaggio acque antincendio;
- n.16 solette in c.l.s. armato aventi diverse dimensioni;
- n. 2 baie di carico in c.l.s. armato;
- n.13 basamenti di piccole dimensioni in c.l.s. armato;
- n.8 scale in c.l.s. armato, due per ogni bacino in terra;
- n.7 sleepers in c.l.s. armato;
- n.5 cunicoli beolati in c.l.s. armato prefabbricato;
- n.7 scalinate in legno di diverse dimensioni;
- diverse gabbionate in pietra.

Come già anticipato, tutte le strutture presenti dovranno essere dismesse e le aree ripristinate allo stato ante operam, eccetto quanto richiesto dal proprietario che venga lasciato in sede, ovvero, le gabbionate, la vasca antincendio, parte della viabilità interna, parte della recinzione e l'attuale morfologia a gradoni dell'area.


Per i dettagli sugli interventi da realizzare sulla strada si vedano Allegato 7, Allegato 8 a, Allegato 8 b e Allegato 9.

2.2.2 Condotta di collegamento pozzo Cerro Falcone 1 – Area LPT

La condotta di adduzione dell'olio collega l'area pozzo Cerro Falcone 1 all'area LPT di Cerro Falcone ed è costituita da una tubazione in acciaio con diametro DN 4" e una lunghezza complessiva di 1879 m.

La condotta è interrata per tutta la sua lunghezza e si sviluppa sotto il piazzale interessato dal parcheggio e dalla strada di accesso, attraversa le aree boscate e termina sul lato Sud dell'area pozzo Cerro Falcone 1.

La condotta non è più utilizzata dal 2008, anno in cui sono state sospese tutte le operazioni connesse alla produzione di idrocarburi, per cui l'intero tracciato della stessa sarà dismesso mediante bonifica e successiva inertizzazione; in particolare, 359 m saranno rimossi dopo la dismissione ed i restanti 1520 m della condotta saranno dismessi e lasciati in sito, in quanto non oggetto del presente iter.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	13	25

2.3 STATO DI PROGETTO

Le attività da eseguire sull'area comprendono tutte le lavorazioni necessarie al ripristino, che prevedono, quindi, una fase iniziale di predisposizione del cantiere, una successiva fase di smantellamento delle strutture interrato e fuori terra attualmente presenti nell'area ed, infine, la fase di ripristino vero e proprio consistente nella posa in opera di terreno vegetale di provenienza certificata, opportunamente risagomato e livellato per la riprofilatura originaria delle pendenze e della morfologia del terreno.

Il ripristino dell'area comprende anche l'adeguamento della strada di accesso all'area LPT, per cui saranno eseguiti interventi di rimozione di un tratto di strada e di parte del ponte esistente e successiva riprofilatura con terreno vegetale di provenienza certificata.

Le attività sopra descritte saranno, inoltre, corredate dagli interventi di messa in sicurezza ed inertizzazione dell'intera condotta; parte della condotta sarà, inoltre, rimossa per un tratto di lunghezza pari a circa 359 m. A valle di ciò si provvederà al ritombamento degli scavi eseguiti per la rimozione della condotta e al ripristino ante-operam dell'area.

Il dettaglio delle lavorazioni è contenuto nei paragrafi a seguire.

2.3.1 Area LPT e strada di accesso

Gli interventi in progetto consisteranno nella realizzazione delle opere civili necessarie alle attività di ripristino territoriale dell'area LPT di Cerro Falcone.


In relazione all'area in oggetto, il proprietario dell'area, con lettera datata 10 aprile 2012 ed indirizzata ad Eni S.p.A., chiedeva, in deroga al contratto di locazione in essere che all'art.6 prevede il ripristino totale dell'area, un ripristino parziale della stessa.

In particolare, per una successiva fruizione dell'area, il proprietario del sito ha chiesto che siano mantenute all'interno dell'area:

- le gabbionate in pietra per conservare l'attuale morfologia a gradoni dell'area;
- la vasca acque antincendio;
- la recinzione in rete metallica dell'area.

Inoltre, lo stesso ha richiesto la realizzazione di una rampa di accesso al sito in corrispondenza del nuovo ingresso da ubicare sul lato Sud dell'area quale spostamento di quello attualmente presente, che verrà chiuso (Allegato 10).

In dettaglio, gli interventi consisteranno in:


	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	14	25

- demolizione dei manufatti in c.l.s. armato e non, entro e fuori terra con asportazione e relativo conferimento agli impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
- demolizione ed asportazione della massicciata presente all'interno dell'area con relativo conferimento agli impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
- rimozione ed asportazione delle scalinate in legno e relativo conferimento agli impianti di recupero autorizzati;
- asportazione del materiale inerte presente sul fondo dei bacini, per uno spessore pari a circa 30 cm e relativo conferimento agli impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
- riempimento dei quattro bacini in terra con terreno vegetale esterno di provenienza e qualità certificate;
- ripristino con terreno vegetale dell'area ex-parcheggio;
- aratura del terreno (40-50 cm di profondità), per dissodare la parte sottostante di terreno dell'area LPT, compattata durante i lavori preliminari di approntamento della postazione;
- fornitura di terreno vegetale esterno di provenienza e qualità certificate per la risagomatura e livellamento dell'area necessario al ripristino delle pendenze e del profilo del terreno, tenendo presente che il profilo dell'area sarà differente dallo stato quo ante le attività, in considerazione che il proprietario, come sopra specificato, ha intenzione di mantenere alcune delle opere presenti sull'area;
- eventuale formazione di cunette per permettere il regolare deflusso delle acque meteoriche e ripristino di cunette e fossi preesistenti.

Gli interventi per il ripristino della strada consistono, anch'essi, nella realizzazione delle opere civili da eseguire lungo i tre tratti in cui è stata suddivisa la strada di accesso all'area LPT-CF e di cui si riporta uno stralcio a seguire (Figura 2.4).

Come anticipato, il primo tratto della strada, avente una lunghezza di circa 33 m (tratto 1) sarà modificato in quanto l'attraversamento del torrente "La Terra" sarà traslato di circa 70 m mediante la realizzazione di un nuovo ponte per il quale il proprietario ha presentato agli Enti il progetto ed ottenuto le necessarie autorizzazioni. Pertanto, i primi 18 m saranno oggetto di risagomatura fino al raggiungimento del nuovo ponte da realizzare, mentre i restanti 15 m saranno oggetto di ripristino.

Il secondo tratto, avente lunghezza pari a circa 180 m, sarà oggetto di ripristino, includendo in tale attività anche la rimozione del ponte esistente, ovvero, la rimozione dell'impalcato in legno e delle travi di appoggio in acciaio senza intervenire sull'alveo del torrente.

 Eni S.p.A. Distretto Meridionale	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	15	25

Il rimanente tratto (tratto 3), avente una lunghezza di circa 150 m, sarà oggetto di sistemazione e sarà raccordato al ponte di nuova realizzazione (per il quale il proprietario dell'area ha già ottenuto le necessarie autorizzazioni).

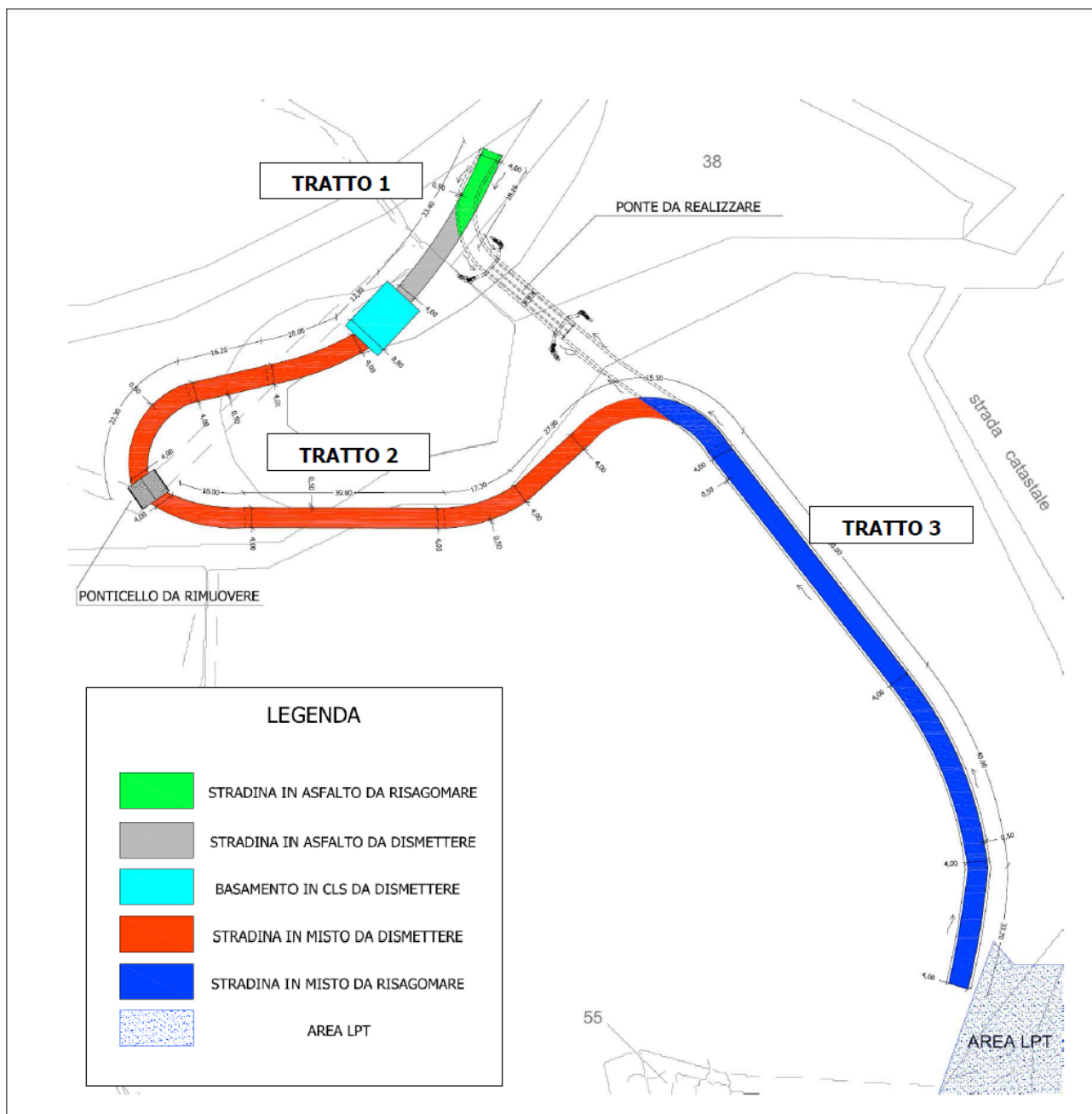



Figura 2.4: Strada di accesso all'area LPT-CF.

A seguire si riporta una breve descrizione degli interventi previsti lungo i tre tratti di strada sopra descritti:

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	16	25

Tratto 1

Prima parte da sistemare, ca. 18 m:

- pulizia del terreno depositatosi in seguito al cedimento delle scarpate adiacenti la sede stradale;
- riempimento buche sparse presenti sempre sullo stesso tratto di strada, mediante materiale bituminoso;
- realizzazione/rifacimento cunette lungo i lati dx-sx del tratto di strada in oggetto, per permettere lo scolo delle acque piovane nel vicino torrente "La Terra";

Seconda parte da ripristinare, ca. 15 m:


- demolizione ed asportazione del materiale bituminoso con relativo conferimento agli impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
- aratura del terreno per circa 40-50 cm di profondità;
- fornitura, stesura e sagomatura di terreno vegetale di provenienza e qualità certificate e livellamento dell'area necessario al ripristino delle pendenze e del profilo del terreno.

Tratto 2

- demolizione ed asportazione di un basamento in calcestruzzo presente lungo la sede stradale avente dimensioni in pianta pari a circa 12 m x 9 m e relativo conferimento agli impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
- demolizione ed asportazione della massicciata presente sul tratto in oggetto e relativo conferimento agli impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
- demolizione e rimozione del solo impalcato in legno del ponte esistente con relativo conferimento dei materiali di risulta ad impianti di recupero/smaltimento autorizzati;
- aratura del terreno per circa 40-50 cm di profondità;
- fornitura, stesura e sagomatura di terreno vegetale di provenienza e qualità certificate, e livellamento dell'area necessario al ripristino delle pendenze e del profilo del terreno.

Tratto 3


- rifacimento della massicciata stradale e posa in opera strato di ghiaietto (spessore medio cm 10) in corrispondenza dei tratti della sede stradale particolarmente sconnessi;
- realizzazione/rifacimento cunette lungo i lati dx- sx del tratto di strada in oggetto, per permettere lo scolo delle acque piovane nel vicino torrente "La Terra";
- scarificazione, compattazione e rullatura del piano di posa del tratto stradale in oggetto.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	17	25

In riferimento al ponte esistente oggetto di interventi, si prevede di rimuovere la passerella in legno e le relative travi di sostegno in acciaio e di lasciare in sito le spalle del ponte in cls armato al fine di non alterare la stabilità dei versanti. Si precisa, inoltre, che si provvederà ad opportuna mitigazione delle spalle del ponte per la parte emergente e visibile delle stesse mediante la messa a dimora di specie vegetali.

2.3.2 Condotta di collegamento pozzo Cerro Falcone 1 – Area LPT

Gli interventi in progetto, come già anticipato, riguardano la bonifica e successiva inertizzazione di un tratto di 1520 m che verrà lasciato in sito (non oggetto del presente iter autorizzativo) e la dismissione e successiva rimozione dei restanti 359 m, per un complessivo di 1879 m, corrispondente all'intero tracciato della condotta di collegamento (Figura 2.5 e Allegato 13).

 Eni S.p.A. Distretto Meridionale	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	18	25

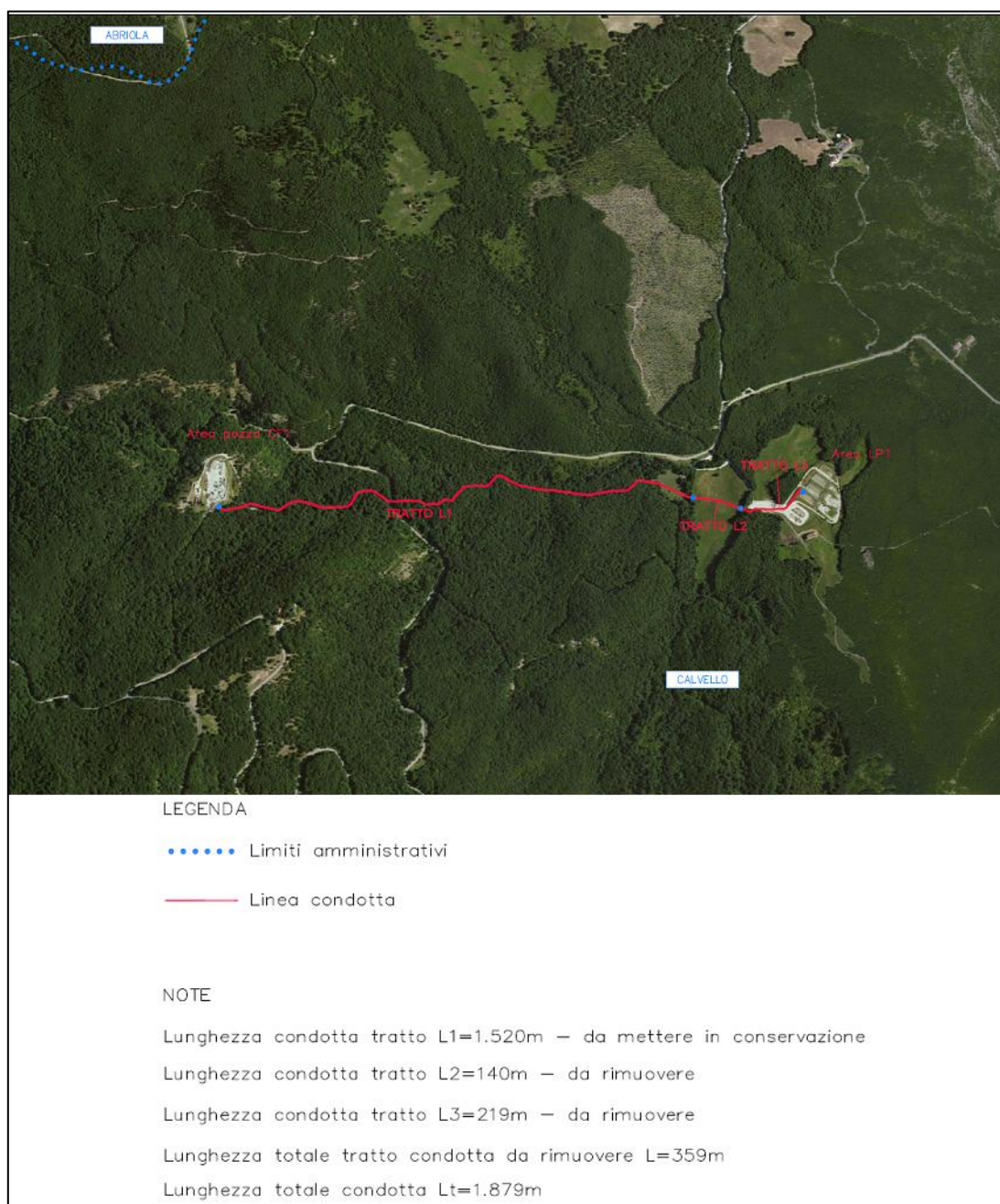



Figura 2.5: Condotta di collegamento area LPT-CF – pozzo Cerro Falcone 1.

Le attività di “pulizia generale” da eseguire sulla condotta DN 4” di collegamento dell’area LPT CF al pozzo Cerro Falcone 1 per la bonifica e successiva inertizzazione della condotta comprendono operazioni di drenaggio, bonifica e inertizzazione della stessa per l’ottenimento dei certificati di “non pericolosità/gas free”.

Tali attività hanno lo scopo di rimuovere le sostanze contenute nella condotta e renderla idonea alle successive operazioni di dismissione e rimozione.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	19	25

Le operazioni di dismissione hanno lo scopo di conservare nello stato di fatto il tratto di condotta già sottoposto a bonifica lasciandolo in sito.

Per quanto riguarda, invece, il tratto di condotta da rimuovere, in aggiunta alle operazioni di bonifica ed inertizzazione saranno eseguite operazioni di scavo e rimozione della tubatura.

Al termine delle attività di smantellamento della condotta si procederà al completo ripristino del sito mediante il ritombamento.

Al termine della chiusura degli scavi si procederà al livellamento dell'area e alla stesura di terreno vegetale per il ripristino (Allegato 13).


2.4 TEMPI DI REALIZZAZIONE

Le attività di ripristino territoriale avranno una durata così stimata:

Descrizione	Tempi (gg)
attività di ripristino dell'area LPT	40
sistemazione della strada di accesso all'area LPT	15
attività di bonifica ed inertizzazione previste per la condotta di collegamento tra l'area pozzo Cerro Falcone 1 e l'area LPT Cerro Falcone	20

Tabella 2.1: Tempi per lo svolgimento lavori.

Tali tempistiche saranno suscettibili di variazione in funzione del reale andamento delle attività di cantiere e delle condizioni meteorologiche.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	20	25

3. STIMA DEGLI IMPATTI

Nel seguito viene sinteticamente riportata la valutazione degli impatti potenzialmente collegati all'attività di progetto. Si specifica che, in forma di sintesi, nella tabella 9 "Interferenze del progetto con il contesto ambientale e territoriale" della Lista di controllo per la valutazione preliminare del MATTM, elaborata ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed allegata alla richiesta di valutazione preliminare, sono riportate le potenziali interferenze del progetto in esame sulle matrici ambientali analizzate.

Relativamente al progetto, vengono di seguito considerate due fasi, rispettivamente indicate con:


- **FASE 1 – Fase di cantiere (lavori civili);**
- **FASE 2 – Fase post ripristino.**

La Fase 1 comprende le attività di tipo civile, ovvero scavi, demolizione e rimozione delle opere in c.a. presenti entro e fuori terra nel perimetro dell'area e attività di ripristino vera e propria (riempimento, aratura e livellamento); mentre, la Fase 2 rappresenta la fase post ripristino dell'area, ovvero la condizione ripristinata che comporta la restituzione dell'area ai legittimi proprietari.

Per le due fasi del progetto sono analizzate le componenti ambientali, i fattori di perturbazione e valutate le eventuali interferenze sulle singole componenti, in considerazione delle principali misure di mitigazione previste.

Le componenti ambientali e antropiche potenzialmente soggette ad impatto sono:

- Atmosfera: viene valutata la possibile alterazione della qualità dell'aria nella zona interessata dall'intervento;
- Ambiente idrico: gli effetti sull'ambiente idrico sono valutati in termini di potenziali alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque superficiali e sotterranee;
- Suolo e sottosuolo: gli effetti sono valutati sia in termini di potenziali alterazioni delle caratteristiche chimico-fisiche e geomorfologiche del suolo sia come possibili modificazioni dell'utilizzo del suolo a seguito della realizzazione degli interventi.
- Clima acustico: sono valutati i possibili effetti generati dal rumore prodotto dagli interventi sulla componente antropica e animale.
- Vegetazione, flora e fauna: sono valutati i possibili effetti sulla vegetazione, sulla fauna e sugli ecosistemi, considerando anche l'eventuale presenza di siti Rete Natura 2000 e aree protette;

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	21	25

- Paesaggio: è valutato l'impatto sulla qualità del paesaggio determinato dalle attività in progetto sulla base delle analisi del contesto territoriale in cui le stesse sono eseguite.

3.1 ATMOSFERA

Fase 1 - Fase di cantiere

Nella fase di cantiere le interferenze generate dalle attività sulla componente atmosfera si riferiscono alle emissioni di inquinanti (fumi di scarico dei motori) dei mezzi impiegati ed al sollevamento di polveri dovuto alla movimentazione di terra e alla circolazione dei veicoli. Tali attività sono riconducibili a quelle di un cantiere edile di piccole/medie dimensioni che opera in diurno e per un periodo temporaneo.

La quantità di polveri sollevate, legate principalmente alla movimentazione del terreno dovuto ai lavori di scavo, demolizione e la rimozione delle opere in c.a., e al transito dei veicoli, risulta poco rilevante, data la modesta entità e il carattere temporaneo delle attività.

Qualora necessario si provvederà comunque alla bagnatura delle aree per l'abbattimento delle polveri stesse.

Date le considerazioni sopra riportate, l'impatto sulla componente atmosfera generato dalle attività di cantiere è da ritenersi modesto, tuttavia, sarà di tipo temporaneo e completamente reversibile, infatti, ultimate le attività di cantiere si tornerà alle condizioni precedenti l'intervento.

Fase 2 - Fase post ripristino

Per la fase post ripristino, in considerazione del fatto che l'area sarà riportata a condizioni di naturalità non vi sarà alcun impatto con la componente atmosfera.


3.2 AMBIENTE IDRICO

Fase 1 - Fase di cantiere

Le attività progettuali non interesseranno corsi d'acqua o più in generale ambienti acquatici e non è ipotizzabile alcuna alterazione delle caratteristiche chimiche e/o biologiche delle acque superficiali, poiché sarà evitata l'immissione di scarichi idrici nella rete di drenaggio naturale durante l'intera durata delle attività.

Inoltre, i lavori civili finalizzati al ripristino dell'area non prevedono alcuna variazione relativamente alla capacità di ricarica dell'acquifero.

Per quanto riguarda i liquami di origine civile sarà previsto l'utilizzo di bagni chimici.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	22	25

Date le considerazioni sopra riportate, l'impatto sulla componente idrica generato dalle attività di cantiere è da ritenersi trascurabile.

Fase 2 - Fase post ripristino

Durante la fase post ripristino, è possibile, a maggiore ragione, escludere interferenze con la qualità delle acque sotterranee e superficiali.

3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Fase 1 - Fase di cantiere

Il progetto di ripristino territoriale prevede l'occupazione di suolo momentanea legata alle attività di bonifica e rimozione di parte della condotta, mentre, per l'area LPT non è prevista alcuna occupazione di suolo, in quanto, le attività si svolgeranno all'interno dell'area.

Non sono presenti scarichi idrici che possano andare ad interessare la componente suolo e sottosuolo.

I rifiuti solidi e liquidi prodotti saranno stoccati in apposita area opportunamente impermeabilizzata, evitando il contatto diretto con i suoli, e successivamente trasportati presso impianti di smaltimento autorizzati.

Per quanto concerne i liquami civili, saranno allestiti appositi bagni chimici in modo da evitare dispersioni nei suoli.

E' da escludere, pertanto, qualsiasi impatto sulle caratteristiche chimico-fisiche della componente in esame.


Fase 2 - Fase post ripristino

La fase post ripristino non comporta l'insorgere di impatti diretti e/o indiretti sulla componente suolo e sottosuolo.

3.4 CLIMA ACUSTICO

Fase 1 - Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere l'impatto sul clima acustico è dovuto sostanzialmente al traffico veicolare dovuto ai mezzi meccanici ordinari normalmente operanti per gli scavi e la movimentazione di terreno e materiali, e ai veicoli leggeri per il trasporto del personale.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	23	25

Tuttavia, considerando l'intorno in cui è ubicata la postazione, lontana da centri abitati, e distante dai 600 m a 2 km da aree protette e siti ricadenti in Rete Natura 2000, e la durata temporanea delle attività, si ritiene trascurabile l'impatto sulla componente ambientale in esame.

Inoltre, saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici tesi a diminuire l'impatto acustico generato dai mezzi (ad esempio, mezzi impiegati certificati che rispettano i limiti di emissione acustica).

Fase 2 - Fase post ripristino

La fase post ripristino non genererà alcun impatto sul clima acustico, in quanto, l'area sarà ripristinata e non vi sarà alcuna generazione di rumore che possa alterare il clima acustico.

3.5 FLORA E FAUNA

Fase 1 - Fase di cantiere

La produzione di rumore e polveri possono potenzialmente alterare, temporaneamente, le condizioni ambientali nelle adiacenze delle aree di lavoro e quindi generare disturbo alla fauna locale.

Nell'area non sono attesi danni alla componente vegetazionale, in virtù del carattere temporaneo delle attività.

Infatti, le attività si svolgeranno in parte all'interno dell'area LPT; per il ripristino della strada di accesso all'area si provvederà in parte alla sagomatura e in parte alla dismissione senza alterare la flora presente nell'intorno; analogamente, anche la dismissione del ponticello in legno, che prevede la sola rimozione dell'impalcato, non darà origine ad impatti sulla componente flora.


La produzione di rumore che potrebbe potenzialmente rappresentare un elemento di disturbo per la fauna è paragonabile a quella di un medio-piccolo cantiere temporaneo di lavori civili.

Date le considerazioni sopra riportate, l'impatto sulla componente vegetazione, flora e fauna generato dalle attività di cantiere è da ritenersi temporaneo e reversibile.

Fase 2 - Fase post ripristino

Il ripristino parziale dei luoghi prevede la demolizione ed asportazione delle strutture entro e fuori terra, la dismissione del ponticello in legno, la sistemazione della strada di accesso alla postazione LPT con successivo inerbimento di una parte della stessa e lo smaltimento dei rifiuti, comportando la restituzione dell'area alle condizioni antecedenti la realizzazione dell'area ad esclusione di alcune opere che rimarranno in sito come da liberatoria rilasciata dal proprietario dell'area.

Tale fase genererà, pertanto, un impatto positivo sulla componente in esame.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	24	25

3.6 PAESAGGIO


Fase 1 - Fase di cantiere

L'elemento intrusivo principale in fase di cantiere sarà determinato dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e dei mezzi necessari al trasporto di persone, che ha tuttavia un carattere di temporaneità e reversibilità.

Non sono da considerare gli impatti derivanti dall'illuminazione del cantiere dal momento che le attività avverranno esclusivamente in orario diurno.

Fase 2 - Fase post ripristino

Durante la fase post ripristino gli impatti paesaggistici si possono ritenere positivi, in quanto, saranno eliminate tutte le opere esistenti ad esclusione di una vasca, e saranno ripristinate in parte le condizioni morfologiche dell'area.

	Eni S.p.A.	Data	Doc. n°	Rev.	Foglio	Di
	Distretto Meridionale	Aprile 2018	SIME_AMB_01_26	00	25	25

4. CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, clima acustico, paesaggio, flora e fauna, è possibile affermare che la tipologia di progetto non apporta ripercussioni negative e significative sull'ambiente.

Il progetto in esame, infatti, oltre ad essere caratterizzato dalla temporaneità e reversibilità, si configura quale opera di miglioramento ambientale e territoriale, in quanto volto a restituire l'area, precedentemente interessata da attività minerarie, alle condizioni di naturalità, con un evidente impatto positivo per il paesaggio e l'ambiente in cui lo stesso è inserito.